



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

MONDIALI 2010: AL POLICLINICO IL MONITORAGGIO DEI TIFOSI

24 giugno: Slovacchia - Italia

Il professor Magrini, responsabile del Centro Ipertensione, grazie ad uno speciale macchinario, illustra ai suoi studenti gli effetti delle emozioni su cuore ed arterie.

Ore 16.00, si parte. L'auletta del Centro Ipertensione del Policlinico si riempie di studenti di medicina e interni pronti a seguire da una parte l'ultima partita del girone, dall'altra il monitoraggio cardiovascolare che il **prof. Fabio Magrini** conduce su un tifoso, come già avvenuto durante la prima partita di questi Mondiali. *"L'idea era nata nel 2002 - spiega il professore - quando i miei studenti mi chiesero di vedere i Mondiali (che venivano trasmessi di pomeriggio) anziché fare lezione. Così ho trovato una via di mezzo: sì alla partita purché servisse per studiare le malattie cardiovascolari"*.

Uno dei fattori di rischio cardiovascolare è proprio lo stress: il tifoso, allora, rappresenta un ottimo modello per verificare come i diversi tipi di stress - positivo (es. goal a favore) e negativo (es. goal subito) possano incidere sul funzionamento di cuore ed arterie. Le misurazioni si sono rivelate interessanti, e oggi il prof. Magrini ripete questa particolare "lezione".

Giuseppe Achille Busca, 48 anni, fisico possente e carattere allegro, tecnico di laboratorio al Policlinico, è attaccato (braccia, petto e collo) tramite diversi elettrodi al sofisticato apparecchio di monitoraggio. Seguirà così la partita Italia - Slovacchia, o dentro, o fuori. La prima emozione, subito dopo pochi secondi: tiro di Di Natale e il monitor collegato all'apparecchio comincia a mostrare le prime variazioni. Lo stress è positivo, le arterie si vasodilatano e la portata del sangue aumenta. E' però un'illusione: il gioco si stabilizza, il ritmo non sale, e i valori di Giuseppe tornano a livelli normali. Al 6° minuto l'attacco della Slovacchia e il rischio di un gol: le arterie di Giuseppe subiscono una "strizzata" e il cuore pompa meno sangue. E' l'effetto della paura, quello che fa male al cuore. Poi il gol degli avversari: quasi atteso, vista la reazione di Giuseppe: una leggera vasocostrizione, e livelli altalenanti di pressione. La situazione è di delusione generale: la partita è piatta e non si registrano grandi reazioni: la macchina emette un grafico abbastanza costante.

Verso il finire del primo tempo il telecronista descrive la panchina dell'Italia come "pietrificata": "Ecco - suggerisce il prof. Magrini - è proprio quello che si potrebbe dire del nostro tifoso: è immobile, privo di reazioni". Giuseppe, sfegatato dell'Inter, forse quest'anno ha già avuto abbastanza.

E allora, per il secondo tempo, avanti un milanista, forse più assetato di emozioni. E' Francesco Brasca, 28 anni, medico specializzando. Subito il monitor mostra una certa vasocostrizione: Francesco è preoccupato, si dimostra molto reattivo alle azioni di gioco. I battiti del cuore al minuto salgono, raggiungendo i 102 (normalmente si attestano sui 70/min) ad un tentativo - fallito - di gol. Ma è al 55esimo che si registra la prima grande reazione: Pirlo si appresta ad entrare in campo. Il cuore di Francesco pompa 7 litri al minuto (rispetto ai 5 normali), le arterie sono dilatate, la felicità è grande. Poi ancora emozioni, al 61°, al tiro di Di Natale, i battiti salgono ancora a 103, poi ancora più su, a 108 quando di poco manchiamo la porta avversaria. Entusiasta, il prof. Magrini descrive così l'"azione": "Questa è una scarica di adrenalina sui beta-recettori!". Poi però gli azzurri tentennano, c'è grande frustrazione, le arterie di Francesco continuano a strizzarsi, lo stress è negativo.





FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

Finalmente arriva il gol dell'Italia, e si raggiunge il picco di emozioni. I battiti al minuto schizzano a 124, il cuore pompa fino a 10 litri al minuto. Non c'è tempo per rilassarsi, i battiti si assestano sopra i 100/min e raggiungono il culmine al 2° gol azzurro: 132, con una portata del sangue pari a 11 litri. Gol annullato, dopo l'euforia generale si scatena il finimondo: Francesco, nella concitazione, si strappa gli elettrodi, il computer "impazzisce". Tornata la normalità, c'è tempo solo per l'ultima emozione ormai fuori tempo massimo: l'occasione del pareggio porta ancora a 11 litri la portata del sangue, ma ormai è fatta. Prevala la frustrazione, il terzo gol degli slovacchi non fa registrare grandi variazioni sul monitor. Il tifoso è deluso, quest'anno, tra Milan e Nazionale, non è andata molto bene.

Per informazioni

- Fondazione Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico - Ufficio Comunicazione
Valentina Regonesi - 02 5503.8408 - 335 5793813 - valentina.regonesi@policlinico.mi.it
- Metafora - Sergio Vicario, Katy Mennillo - 02 71040091 - 348 9895170 - svicario@metafora-mi.it - kmennillo@metafora-mi.it

